

L'anima del rione affidata a graffiti

IL VIAGGIO al Cep di Pra' non può che partire dai graffiti, che alludono alle vecchie storpiature del nome del quartiere. Per poi passare dalla mitica area Pianacci e daiavanzi della gente che si affaccia sull'amato e odiato Palacep



Graffiti urbani che "interpretano" la sigla Cep



L'area Pianacci al centro dell'ultimo caso



I murales artistici che colorano il quartiere



Un balcone affacciato sul Palacep

VIAGGIO NELLA PERIFERIA DIMENTICATA DOPO IL J'ACCUSE DELL'ANIMATORE

Il Cep riparte dai bimbi

«Mai più un ghetto»

L'addio-choc di Besana: il quartiere reagisce con orgoglio

IL REPORTAGE

BRUNO VIANI

UN MANIFESTO sguaiato, appeso alla pensilina dei bus, accoglie il viaggiatore che raggiunge la parte più alta della collina che sovrasta Voltri. «Martedì 24 aprile concerto al Palacep di Ky-Mani Marley in favore della comunità San Benedetto». Ed è la testimonianza di una storia già lontana.

E passato un mese e mezzo da quando il figlio della leggenda del reggae Bob Marley ha cantato "Ghetto soldier" (soldato del ghetto) sotto la struttura bianca che è il simbolo del Cep. Spenti i riflettori su quell'ultimo concerto, la stagione musicale non riprenderà. Ammutolita dalle proteste di una parte dei residenti per il rumore considerato eccessivo. Ma anche dalla progressiva erosione dell'entusiasmo di chi si è sentito sempre più solo.

«Sono stanco fisicamente e mentalmente e lascio tutto - aveva raccontato ieri lo storico presidente del Consorzio Pianacci Carlo Besana, da anni impegnato in uno sforzo di rivitalizzazione, nel corso di una lunga intervista al Secolo XIX - Adesso è la gente che deve esporsi. Non è mio il PalaCep, se il quartiere vuole portare avanti il nostro lavoro deve solo parteciparci».

Il giorno dopo, è tempo di capire. E precisare le parole e le motivazioni di una decisione che molti invitano a ritirare. «Io non ho mai utilizzato il termine "ghetto" -premette Besana- per definire il quartiere e le persone alle quali sono legato in modo molto profondo. Ma il futuro di questa realtà non può dipendere dalla presenza o meno di una persona sola o ai soli componenti del direttivo che si fanno in quattro. Al momento del rinnovo delle tessere, abbiamo spedito a casa di tutti i soci una lettera nella quale si chiedeva in che modo ciascuno pensava di poter contribuire alle attività della Pianacci e per quante ore alla settimana. Trecento lettere. Sapete quanti hanno risposto? Nessuno».

Il Cep, Ca' Nova, non è il ghetto e non ha bisogno dei "soldati del ghetto" evocati da Ky-Mani Marley per difendere donne e bambini da pericoli inesistenti.

E se i più anziani vedono ancora l'acronimo Cep (Case Edilizia Popolare) come un'etichetta sgradita, i bambini e i ragazzi vanno invece fieri della loro provenienza fino a farne un



Bambini dell'elementare "Aldo Moro" preparano lo spettacolo di fine anno



ORA LA GENTE VENGA FUORI

Sono stanco e lascio tutto. Adesso è la gente che deve esporsi. Non è mio il PalaCep

CARLO BESANA
presidente consorzio Pianacci

GLI ABITANTI ORGOGLIOSI DEI PASSI AVANTI DEGLI ULTIMI QUINDICI ANNI

«SE CI LASCIANO SOLI BASTA UN ATTIMO PERCHÉ TUTTO TORNI COME PRIMA»

ALESSANDRO PONTE

UNA CANOTTIERA bianca, «di quelle del mercato», dietro la scritta: "Nato al Cep". La porta con orgoglio Massimo, 24 anni, meccanico. «Ma qui l'abbiamo tutti. L'avevamo fatta stampare per ricordare un amico che non c'è più. Tutti l'abbiamo voluta, da via Cravasco a via 2 Dicembre».

È questo il quartiere Ca' Nova di Pra', oggi. Il Cep. L'orgoglio di essere nati e cresciuti tra quei tornanti, quasi da sbattere sulla faccia di chi, ancora, guarda la collina con sospetto. «Dire in giro che si viene da questo quartiere fa cambiare espressione



Stefano Galletti



Marina Oliva



Nicola Pelle



Paolo Villanoce

alla gente - spiega Stefano Galletti, soccorritore professionista di 33 anni - ma qui sono sempre stato bene. Quando ero ragazzino c'era di tutto,

oggi è un quartiere normale, purtroppo di edilizia brutta». E di ghetto non vuol sentire parlare nessuno. «Quando sono venuto a stare qui era-

no i primi anni Ottanta - racconta Cosimo Gerara, pensionato - sembrava il bronx. Oggi non è più così. Ma ci ghettizza chi compra i supermercati e poi li chiude, lasciando cinquecento persone senza bottega sulle alture. O chitagliate le corse degli autobus, e poco importa se la gente poi deve stare a casa». «Vede quei piazzali? - aggiunge Romina Parisi, pensionata che vive in via Novella - una volta erano pieni di carcasse d'auto. Oggi ci sono i giochi per bimbi. Mase ci lasciano soli può bastare un attimo perché tutti torni come prima».

vianni@ilsecoloxix.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

blason: si firmano su facebook o nei diari "Amin.Cep" o "Tommy.Cep" come i reali inglesi accompagnano il nome col casato "di Galles".

Il futuro è loro, è nelle mani dei bambini della scuola elementare Aldo Moro che invadono la piastra di via 2 Dicembre (per loro "la piazzetta", nome comune ai luoghi di ritrovo dei giovani di tutto il mondo) con costumi coloratissimi. Sono le prove generali della rappresentazione che andrà in scena oggi alle 14.30 al Palacep, "Il nostro flauto magico", libero adattamento dal flauto magico di Mozart. Un'operazione resa possibile dalla collaborazione dell'accademia musicale Janua Coeli.

«I bambini amano il loro quartiere - racconta il maestro Paolo Villanoce - e lo scrivono nei loro lavori: lo definiscono "allegro", persino "colorato". E la scuola è uno spazio dove possono esprimersi, almeno finché potranno continuare a mantenere attivo il tempo pieno, fondamentale per la vita sociale della comunità».

Il futuro è di Amin.Cep e dei fratelli minori della "generazione 2.0" nato dopo la caduta del Muro: sono loro i protagonisti principali del nuovo Cep-Pride che l'ex farmacista Besana propugna da quindici anni. E molti tra i genitori e i nonni arrivati in collina nel 1978 faticano invece ad accettare.

«Chiamatelo Ca' Nova - dice Nicolò Catania, 78 anni, ex operaio delle fonderie di Pra' e presidente del Comitato di quartiere Ca' Nova - e raccontate quello che tante persone fanno da anni per questa zona». Catania è appena stato eletto consigliere nel municipio VII Ponente («Dopo dieci anni il quartiere torna a essere rappresentato») sotto il simbolo di Italia dei valori. E malgrado dichiarazioni di buona volontà, lo scontro politico con l'Arci Pianacci è evidente.

Sono vicende che non toccano le nuovissime generazioni abituate a convivere nella diversità. Nipoti e bisnipoti degli immigrati della prima ondata dal sud Italia, figli dell'immigrazione prevalentemente maghrebina che è predominante sulla collina che sovrasta Voltri, dove sono invece ben poche le famiglie latino-americane.

Piazza De Ferrari, il centro del centro di Genova, dista 20 chilometri e 900 metri dal punto più alto del Cep. «Possono sembrare davvero nulla, nel mondo globalizzato - racconta qualcuno - ma noi invece ci sentiamo dimenticati». Lontani dagli occhi e dal cuore.

vianni@ilsecoloxix.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

AMMISSIONE ALL'UNIVERSITÀ

ALPHA TEST, LA GARANZIA DI 25 ANNI DI ESPERIENZA

a Genova e in altre 19 città

SCONTO 100 €
se ti iscrivi su alphatest.it/corsoalpha70 entro il 12/06

Corso Alpha 70: dal 16 al 27 luglio (prima parte) e dal 17 al 28 agosto (seconda parte), per un totale di 70 ore di lezione.

Corso Alpha 48: dal 16 al 28 agosto per un totale di 48 ore di lezione.

CORSI LIBRI per ogni facoltà

PER PREPARARSI AI TEST DELL'AREA MEDICO-SANITARIA

ALPHA TEST, *gli originali*

NUOVE EDIZIONI 2012/2013!

- ▶ un manuale (*Teoritest*)
- ▶ due eserciziari (*Esercitest* e *Veritest*)
- ▶ le raccolte dei test ufficiali più complete e aggiornate

Oltre 3 milioni di copie

Su alphatest.it

Scopri tutti i libri e i corsi 2012/2013!
Registriati per essere avvisato appena esce il D.M. con i programmi dei test 2012

Ufficio Alpha Test Genova
C.so Podestà, 8/1
Tel. 010.53.99.776

Numero Verde
800-017326
www.alphatest.it

Facebook Twitter YouTube